

# PERSECUZIONI CONTRO I CRISTIANI: ANCH'IO SONO UNO DI LORO



**Le violenze contro le comunità cristiane** nel mondo non si sono mai fermate. Fin dalla venuta di Cristo, milioni di persone sono state martirizzate e costrette a nascondersi. Gli ultimi due millenni sono stati costellati di guerre di religione fratricide, di episodi tragici di discriminazione e violenza. Nonostante una costante storica apparentemente deterministica, oggi assistiamo a un fenomeno persecutorio più intenso, più grave, più metodico e spietatamente ideologizzato. Soprattutto a partire dall'11 Settembre il numero di eccidi delle minoranze cristiane

d'Oriente, dall'Egitto al Pakistan, è aumentato esponenzialmente ad opera del fondamentalismo islamico, anche se i cristiani sono perseguitati in altri Paesi, dalla Cina all'India. Essere cristiano in Nord Africa o in Medio Oriente, e in questo momento in Iraq e Siria, agli occhi degli islamisti, non significa tanto professare una religione minoritaria e diversa da quella ufficiale (che comporta comunque ghettizzazioni, emarginazioni e violenze), bensì essere percepito come il prolungamento invadente del cristianesimo occidentale, l'incarnazione in chiave religiosa dell'America politica, di Israele, dell'Occidente ateo e peccatore. Per questa ragione, i cristiani vengono eliminati in maniera sistematica. Soprattutto se, com'è accaduto con il ministro pakistano per le minoranze Shabaz Bhatti, assassinato per mano di fondamentalisti islamici, rappresentano politicamente gli ultimi baluardi di libertà religiosa e di pensiero di un intero paese.

**Ogni quattro perseguitati al mondo** per motivi razziali, di nazionalità o di religione, tre sono cristiani. Un eccidio di cui ci si ricorda solo quando la soglia del numero di morti supera la decina. Da duemila anni le comunità cristiane vengono martirizzate e discriminate. Ma oggi i massacri e le violenze nei loro confronti sono aumentate, tragicamente. Ecco la mappa delle persecuzioni dei cristiani nel mondo: inaspettatamente è stata approvata nel Consiglio dei Diritti Umani Onu una risoluzione promossa dal *Pakistan* che per la prima volta dopo 12 anni va in direzione contraria alla legge antiblasfemia che il Pakistan stesso aveva proposto in più risoluzioni precedenti. Il passo dei rappresentanti pakistani

nell'ambito dell'organizzazione internazionale è importante, ma la legge antiblasfemia è ancora in vigore nel paese, ed è in nome di questa che oggi la cristiana pakistana Asia Bibi ha subito il carcere e tante altre violenze. *In Etiopia* migliaia di Cristiani sono stati costretti ad abbandonare i loro villaggi dell'ovest del paese dopo che un gruppo di fondamentalisti islamici, in nome del rispetto del Corano, ha dato fuoco a 50 chiese e decine di case, provocando un morto e centinaia di feriti. Questi episodi tragicamente eclatanti vengono dopo mesi di crescente tensione tra i fondamentalisti islamici – che in tutto il paese sono minoritari rispetto ai Cristiani ma che in alcune aree arrivano ad essere il 90% della popolazione – e la comunità cristiana.

**In Nigeria, i terroristi islamici**, sono nati con il nome di Jama'atu Ahlis Sunna Lidda'awati Wal-Jihad, "*Uomini dedicati alla diffusione degli insegnamenti del profeta e del jihad*", ma gli abitanti di Maiduguri cominciarono presto a chiamarli Boko Haram. La parola "*Boko*", letteralmente "*falso*", era infatti diventata sinonimo di "*educazione occidentale*" mentre haram indica ciò che è "*proibito*" dalla religione. Da qui la traduzione odierna del nome: "*L'educazione occidentale è peccato*". Yusuf è sempre stato influenzato dal fondamentalista musulmano Maitatsine, che rifiutava l'educazione imposta alla popolazione dai britannici a partire dal 1903, quando conquistarono e posero fine al califfato islamico di Sokoto, che occupava l'attuale nord del paese. Con questa impostazione in mente, Yusuf fondò a Maiduguri un complesso religioso, chiamato Markaz, che comprendeva una moschea e una scuola islamica. Ottenne da subito un grande successo tra la gente, accogliendo i figli di quelle famiglie musulmane povere a cui lo Stato di Borno non era in grado di offrire un'educazione.

**L'imam radicale ha sempre avuto** come obiettivo quello di tornare al califfato di Sokoto e imporre come legge la sharia, ma prima del 2009 non aveva mai tentato di prendere il potere con la forza. La sua attività, che riusciva ad attirare sempre più giovani, era soprattutto di denuncia: protestava contro la corruzione dello Stato, che riteneva illegittimo in quanto non islamico, e chiedeva a gran voce ai musulmani di non partecipare alla vita politica. Non aveva del resto tutti i torti: nonostante la Nigeria fosse il paese più popoloso, ricco ed economicamente potente dell'Africa, il 70 per cento della popolazione viveva e vive con meno di un dollaro al mese. Ma gli scontri tra cristiani e musulmani che si verificavano continuamente in quegli anni, causando la morte di centinaia di persone da una parte e dall'altra, uniti ai metodi brutali della polizia, che reprimeva ogni protesta in modo violento, contribuirono all'estrema radicalizzazione del gruppo. A spingere i "*Yusuffiya*" verso la lotta armata come mezzo per perseguire il califfato islamico fu anche la decisione dello Stato di Borno di non adottare la sharia come legislazione, al contrario di quanto molti Stati del nord fecero tra il 2000 e il 2008. Conosciamo bene gli ultimi eventi che hanno coinvolto il gruppo contro i cristiani del paese: a cominciare dai rapimenti per finire con gli stermini di interi villaggi cristiani.

**In Cina decine di milioni di cristiani** praticano la fede di nascosto, in piccoli gruppi chiamati chiese domestiche, per evitare di essere perseguitati. Brutte notizie giungono anche dall'Iran dove, a partire dal giorno di Natale 2010, sono stati arrestati 70 fedeli, anch'essi membri di chiese domestiche, sottoposti poi a violenti interrogatori e a intimidazioni. In India, come è noto, le violenze degli estremisti indù contro i cristiani sono incessanti. Oltre 70 gli arresti durante il Natale, di Costantino Pistilli, 22 gennaio 2011. Se facciamo una veloce ricerca su internet scopriamo vari paesi dove chi recita il Padre Nostro ad alta voce è perseguitato fino alla morte: Filippine, India, Nigeria, Arabia Saudita, Egitto, Cuba, Cina, Iraq, Pakistan. Difficile, però, leggere nei vari bollettini il nome di una nazione dove i credenti in Cristo rischiano ogni ora il martirio: la Repubblica islamica dell'Iran.

**Sempre più frequenti gli attacchi** contro il Cristianesimo in Occidente che tanto ama definirsi "*democratico*" e "*contro ogni forma di discriminazione e violenza*". Uno dei paesi in cui la libertà religiosa è più violata è la Spagna, lo denuncia un rapporto shock pubblicato dall'Osservatorio per la Libertà religiosa e di coscienza (Olrc). Alla luce di fatti avvenuti di recente, fra i quali ricordiamo ad esempio i cartelli contro il clero alzati durante la Beatificazione dei Martiri di Tarragona o altri in cui la Liturgia è stata interrotta. Tale rapporto bolla come "*particolarmente violento*" l'attacco contro la Chiesa Cattolica che è nel Paese. Non mancano nemmeno atti di vandalismo da parte dei gruppi anarchici, come quelli contro la cattedrale dell'Almudena a Madrid, dove Papa Benedetto XVI tenne la sua udienza catechetica con i seminaristi provenienti da tutto il mondo nei giorni della Giornata Mondiale della Gioventù del 2011, e contro la cattedrale di Nostra Signora del Pilar a Saragozza. L'Osservatorio denuncia anche il tentativo di vietare le celebrazioni religiose in contesti istituzionali (a riguardo Zapatero pensò di proporre un nuovo modello di funerali di stato alternativo al rito religioso). La proposta di eliminare il Natale e la Pasqua dai calendari delle scuole nelle Asturie, è stato un altro tentativo di limitare la libertà religiosa. Il rapporto, mette in luce gli attacchi contro gli Arcivescovi di Madrid il Cardinal Antonio Maria Rouco Varela e di Granada Mons. Javier Martínez. In particolare il Partito Socialista, lo stesso che chiede al Governo la revisione dei rapporti con la Chiesa e il pagamento degli immobili ecclesiastici, ha annunciato un'azione legale contro Mons. Martínez a seguito della presentazione del libro della giornalista cattolica Costanza Mariano "*Sposati e sii sottomessa*". Preghiamo per la libertà religiosa, soprattutto in questo nostro Occidente decadente e apostata.

**In Francia e Spagna**, ogni giorno avvengono episodi di intolleranza molto gravi nei confronti dei cristiani. Nessuno ne parla. I media provano pudore a denunciare a voce alta ciò che avviene contro i discepoli di Gesù. Da parte delle istituzioni sembra quasi che ci sia una sorta di appoggio, al continuo martellamento nei confronti dei cattolici. In Francia, qualche mese addietro, nel paesino di Fontgombault, su 258 elettori attivi 70 sono monaci della millenaria abbazia di Notre Dame. Una lista politica locale, in vista del voto amministrativo di marzo, ne ha portati dieci in tribunale, perché -non devono votare-. È la

battaglia che sta combattendo il partitello degli “*Indignati di Fontgombault*”, piccolissimo comune francese di 282 abitanti situato nella regione del Centro. Alcuni dei monaci, però, secondo gli Indignati non possono votare alle elezioni amministrative che si terranno in Francia il 23 e 30 marzo. Quando la libertà è negata, avanza la dittatura. Stiamo precipitando (o forse ormai ci siamo dentro a pieno titolo), nella fase più oscura per la cultura e lo sviluppo dell’Europa. Come è possibile negare il diritto di voto?

**Secondo quanto riporta Le Figaro**, più dell’80% dei musulmani ha votato per Hollande nel 2012. Oggi, a motivo delle scelte del Capo dell’Eliseo circa i temi etici: nozze gay, aborto, insegnamento dell’ideologia gender nelle scuole ecc... i musulmani hanno preso le distanze dal Presidente della Repubblica. La disparità di trattamento tra le religioni, provoca persecuzioni. Il presidente francese, per recuperare consensi in vista delle comunali di Marzo, Hollande si è recato alla Moschea di Parigi per onorare i caduti musulmani della I Guerra Mondiale, in prossimità del centenario dallo scoppio della Guerra. «*La Repubblica ha un debito verso di loro*», ha dichiarato Hollande, dei 100mila soldati musulmani che hanno dato la vita combattendo fra le file dell’esercito francese e poi ha aggiunto: «*L’islam in Francia e il suo messaggio di apertura sono perfettamente compatibili con i valori della Repubblica*», oltretutto ha affermato la necessità di combattere “*contro le discriminazioni, le disuguaglianze e il razzismo*” che sono alla base di “*parole e atti anti-islamici*”. Se ha fatto questo per recuperare i consensi dei musulmani, come si comporterà riguardo ai cristiani che sono la maggioranza del Paese? Molti blog francesi si sono posti la stessa domanda: “*François Hollande si recherà forse alla cattedrale di Notre-Dame di Parigi per rendere omaggio ai soldati cattolici uccisi durante la Grande guerra e in numero molto maggiore rispetto ai musulmani?*”. Considerando l’astio del presidente verso il Cristianesimo e la Chiesa, la risposta è certamente “*No*”. Così anche Hollande usa quel metodo squisitamente occidentale, usato anche nella nostra benamata Italia, che è quello di distinguere fra morti di serie A e morti di serie B ed è ben evidente che per lui i morti di serie B non sono di certo i musulmani.

***Francis Marrash***